

Mezzo gigawatt (24 giugno 2009)

Mezzo gigawatt equivale a 500 megawatt, ovvero 500 mila chilowatt.

Questo il tetto superato nei giorni scorsi (vedi GSE), dalla potenza degli impianti fotovoltaici installati in Italia. Un risultato importante che esprime i termini di una crescita vertiginosa, se si pensa che erano solo 6 i megawatt installati al 31 dicembre 2006 e 69 al 31 dicembre 2007.

Continuando con questo trend a fine anno si stima di raggiungere il tetto dei 900 megawatt, se non addirittura di superarli, visto che non c'è previsione di sviluppo che non sia stata superata, nel campo delle energie rinnovabili.

Il dato del fotovoltaico importante perchè questa tecnologia rappresenta la modalità più distribuita di generazione, potremmo dire la più democratica, fatta di migliaia di piccoli impianti, circa 40 mila oggi, che non occupano nuovo suolo (si tratta per lo più di pannelli montati sui tetti delle case), richiedono bassi investimenti e si installano in poco tempo. Il sole non si paga e non si importa, per cui il fotovoltaico significa indipendenza dalle fonti di approvvigionamento estere e significa nessun trasferimento di denaro nelle casse dei vari petro-dittatori del pianeta.

Puglia e Lombardia sono le due regioni col maggior numero di potenza installata, 64 e 58 rispettivamente, mentre a numerosità di impianti la Lombardia a tener testa (6.200) seguita dall'Emilia Romagna con 3.995. Purtroppo le regioni del sud (Puglia a parte) sfruttano ancora poco la loro dote di insolazione che permetterebbe loro di generare più corrente elettrica rispetto alle regioni del nord.

Riguardo alla corrente prodotta, va segnalato che lo scorso anno, nel 2008, il fotovoltaico italiano ha immesso in rete 186.187 megawattora di energia elettrica (fonte Terna). Certo una goccia rispetto alle altre fonti ma che rappresenta l'inizio di un cambiamento possibile e non di un'idea fantasiosa.

Secondo l'associazione europea che raggruppa l'industria fotovoltaica (IEPIA), entro il 2020 il settore potrebbe produrre, se sostenuto, il 12% dell'energia elettrica europea e fra 11 anni il costo sarà competitivo con le altre fonti di generazione in quasi tutta Europa. Molto prima in Italia (si stima nel 2014), che tutti considerano il luogo dove (in Europa), si arriverà per primi alla grid-parity, ovvero al momento in cui non serviranno più incentivi economici.

Si tratta dunque di una fonte strategica su cui continuare ad investire, congiuntamente con le altre fonti rinnovabili disponibili oggi.

Peccato che in Italia non ci sia una vera strategia energetica, quanto piuttosto una lotta fra lobby e potentati economici, senza che il governo sia in grado di regolare i diversi interessi seguendo una visione strategica e utile a tutti i cittadini. Tant'è che dopo un anno, il decreto legge che contiene le linee guida in materia energetica non è ancora stato approvato (e in questi giorni all'esame della camera), e già questo deprime il lavoro di due società come Enea e Sogin che tirano a campare essendo previsto, da un anno, il loro commissariamento. Il DDL pieno di norme che altro non sono che il risultato di scontri fra interessi diversi, mediazioni che cercano di accontentare quasi tutti senza però dare risposte chiare su quale politica energetica si intende dare al nostro paese in un momento storico che oltreoceano definiscono come l'era del clima e dell'energia.

E dire che un anno fa era stata addirittura annunciata una Conferenza nazionale ad hoc.

I ministri si limitano agli usuali slogan sul nucleare, una fonte che non genererà alcun chilowattora di corrente prima del 2020, anche nel caso in cui il governo riuscisse a posare la prima pietra di una centrale entro il 2013.

-Roberto Meregalli
Beati i costruttori di pace

www.martinbuber.eu